

# Studi e Analisi

Quotidiano on line  
di informazione sanitaria  
Martedì 23 APRILE 2024

ome Cronache Governo e Parlamento Regioni e Asl Lavoro e Professioni Scienza e Farmaci Studi e Analisi Archivio

segui **quotidianosani**

ost Condividi Condividi 43 stampa

## mentano nel 2023 i cittadini che rinunciano alle prestazioni sanitarie. Colpa di liste d'attesa e problemi economici

**ti contenuti nel [rapporto Bes](#) dell'Istat. Con 372 mila persone in più si giunge un contingente di circa 4,5 mln di cittadini che hanno dovuto rinunciare a visite o accertamenti per problemi economici, di lista di attesa o difficoltà di accesso. Tale incremento può attribuirsi a conseguenze dirette e rette dello shock pandemico, come il recupero delle prestazioni in attesa differite per il COVID-19 o la difficoltà di riorganizzare efficacemente l'assistenza sanitaria**

[ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWS LETTER](#)

Ogni giorno sulla tua mail tutte le notizie  
Quotidiano Sanità.



**17 APR** - Il fenomeno della rinuncia a prestazioni sanitarie contribuisce a riconoscere il livello di equità nell'accesso ai servizi sanitari. L'indicatore esamina il mancato accesso a visite mediche – escluse quelle odontoiatriche – o accertamenti diagnostici ritenuti necessari in un anno, dovuto a problemi economici o legati a caratteristiche dell'offerta, come lunghe liste di attesa, o difficoltà nel raggiungere i luoghi di erogazione del servizio. La quota delle persone che hanno dovuto fare a meno delle cure ammonta al 7,6% sull'intera popolazione nel 2023, in aumento rispetto al 7,0% dell'anno precedente. È quanto emerge dal Rapporto Bes 2023 pubblicato dall'Istat.

Con 372 mila persone in più si raggiunge un contingente di circa 4,5 mln di cittadini che hanno dovuto rinunciare a visite o accertamenti per problemi economici, di lista di attesa o difficoltà di accesso. Tale incremento può attribuirsi a conseguenze dirette e rette dello shock pandemico, come il recupero delle prestazioni in attesa differite per il COVID-19 o la difficoltà di riorganizzare efficacemente l'assistenza sanitaria, tenuto conto dei vincoli a coprire l'aumento della domanda di prestazioni con un adeguato numero di risorse professionali e, non ultima, la spinta inflazionistica congiuntura economica, che ha peggiorato la facoltà di accesso ai servizi sanitari.

gli speciali



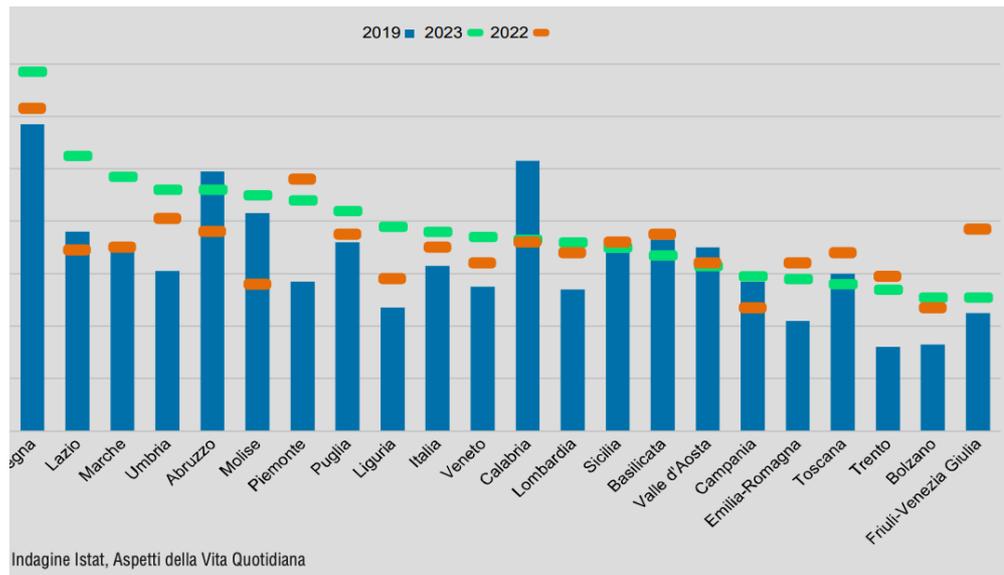
**Ecco com'è cambiato il Ssn in 10 anni. Chi non va in ospedale su dieci. Cresce il privato e nonostante i progressi le unità di personale sono ancora poche. Finito il Covid è in corso un nuovo taglio dei letti: sono 30 mila in meno rispetto al 2020**

tutti gli

**iPiùLetti** [7 giorni] [30 giorni]

1

## 6. Persone che, negli ultimi 12 mesi, hanno rinunciato a prestazioni sanitarie pur avendone bisogno, per regione. Anni 2019, 2022 e 2023 (dati provvisori). Valori percentuali



La quota della rinuncia a prestazioni sanitarie cresce all'aumentare dell'età. Nel 2023, partendo dall'1,3% tra i bambini fino ai 13 anni, la quota mostra un picco nell'età adulta tra i 55-59enni, dove raggiunge il 10,5%, per restare elevata tra gli anziani di 75 anni e più (9,8%). Tuttavia, l'incremento tra il 2022 e il 2023 riguarda solo la popolazione adulta (18-64 anni), che passa dal 7,3% all'8,4%. Si confermano le ben note differenze di genere: la quota di rinuncia è pari al 9,0% tra le donne e 6,2% tra gli uomini, con un divario che si amplia ulteriormente nell'ultimo anno per l'aumento registrato tra le donne adulte. Sul territorio, l'incremento del 2023 rispetto all'anno precedente si concentra soprattutto al Centro (dal 7,0% all'8,8%) e al Sud (dal 6,2% all'8,4%), cosicché riemergono i differenziali geografici delle macroaree, che si erano attenuati tra il 2020 e il 2022 e completamente annullati nel 2022: nel Centro si registra la più alta quota di rinuncia (8,8%), segue il Nord con il 7,7%, mentre il Sud con 7,1% mantiene lo stesso livello del 2022. Sono poche le regioni del 2023 che tornano a livelli più bassi del 2019, sebbene qualcuna sia anche riuscita a ridurli ulteriormente.

In assoluto, spicca la Calabria che ha ridotto la quota di persone che rinunciano a prestazioni sanitarie rispetto al 2019 (-3 p.p.), con livelli di consumo di servizi sanitari già molto più contenuti rispetto al resto delle regioni (nel 2019 era seconda solo alla Sardegna). La Sardegna, con i più alti tassi di rinuncia già nel 2019 (11,7%), continua ad aumentarli (13,7% nel 2023), pur avendo parzialmente recuperato il livello più elevato mai registrato da nessuna regione nel 2021, ossia il 18,3%. Tra le regioni del Centro, a parte la Toscana che torna ai livelli del 2019, il Lazio raggiunge il 10,5% (era 6,9% nel 2022 e 7,6% nel 2019) e le Marche il 9,7% (era il 7% sia nel 2022 sia nel 2019). Nel Nord il tasso di rinuncia maggiore si registra in Piemonte con il 7,1%, seguito dalla Liguria, con il 7,8% (entrambe le regioni aumentano di 3 p.p. rispetto al 2019).

La quota della popolazione complessiva nel 2023 dichiara di rinunciare a causa delle lunghe liste di attesa e il costo delle cure per motivi economici. Rispetto al 2019, la quota di rinuncia causata dai tempi di attesa raddoppia (era 2,8%), mentre si riallinea la rinuncia a prestazioni per motivi economici (era infatti 4,3%). Rispetto al 2022, si consolidano quindi i noti problemi delle liste di attesa (+0,7 p.p.), ma cresce soprattutto la quota di rinuncia per motivi economici, che guadagna 1,3 punti percentuali in un solo anno. Diventa residuale la rinuncia di chi rinuncia per problemi dovuti al COVID-19 (0,1%, era 5,9% nel 2021). Nel 2023, le disuguaglianze nella rinuncia a prestazioni mostrano differenziali minori rispetto al periodo pre-COVID e si annullano soprattutto tra gli adulti di 45-64 anni: 10,4% tra coloro che hanno solo il titolo di studio della scuola dell'obbligo e 10,4% tra chi ha conseguito almeno una laurea.

Fonte: Istat, aprile 2024  
 Riproduzione riservata

Allegati:

Tabella

Monitoraggio Covid. Numero di casi sempre molto esiguo

- 2 A proposito di appropriatezza prescrittiva in Medicina Generalista
- 3 Fedriga (Regioni): "Medici gettati in battaglia Conferenza Regioni"
- 4 Lombardia. Bertolaso: "3mila infermieri e 500 medici sudamericani interessati a lavorare"
- 5 Obbligo per i medici di certificare infortuni sul lavoro. La richiesta Smi a Inail: "Semplificazione"
- 6 Quel pasticciaccio brutto della sanità
- 7 Aborto: si chiama Piano di Ripresa e Resilienza, ma la triste realtà è che non c'è neanche ripresa e resilienza crollata miseramente, di fronte alle barricate ideologiche
- 8 Esercizio temporaneo delle professioni sanitarie. Fno Tsr e Pstrp: "Si deve dare una rapida definizione"
- 9 L'appello di 75 società scientifiche: "Nel 2020-22 tagliati 32.500 posti letto, troppi i medici in fuga. Aumentano le cure per tutti. Serve una grande riforma strutturale per salvare il sistema"
- 10 Appropriatezza, iperprescrizione farmaci e responsabilità dei MMG: facciamo chiarezza

mento

Ordina per **Novità**

aggiungi un commento...

**Lucia Di Lorenzo**

ma invece della rinuncia (in larga parte) legata al fatto che la prestazione in realtà era inappropriata e non serviva a nulla proprio non vogliamo parlare??? non fa comodo, vero?

Mi piace · Rispondi · 5 g

Log-in Commenti di Facebook

### articoli in Studi e Analisi



**Clima. Agenzia meteorologica Nazioni Unite: "Nel 2023 i decessi dovuti alle ondate di caldo sono aumentati in quasi tutta Europa"**



**Pronto Soccorso. Un accesso su quattro, circa 4 mln, è improprio. E 3,4 mln di persone non raggiungono i Ps entro 30'. I dati Agenas 2023**



**Torna a crescere nel 2023 la speranza di vita. Peggiora invece il benessere psicologico dei giovani. Italiani meno sedentari ma cresce il numero degli obesi. Il nuovo**



**Elezioni Europee. Per i cittadini le priorità sono povertà, salute pubblica ed economia**

rapporto Bes



**Alcohol Prevention Day. Otto milioni i consumatori a rischio, 3 milioni e 700 mila i binge drinker. 770 mila hanno già un danno da alcol non intercettato. I dati Iss**

2022



**Def. Gimbe: "Spesa sanitaria in calo nel 2023, per il 2024 aumento illusorio. Italia ultima tra Paesi del G7, a rischio diritto a tutela salute"**

quotidianosanità.it

giornale online  
informazione sanitaria.  
Edizioni srl  
06.298601001

legale:  
Giacomo Peroni, 400  
00144 - Roma

operativa:  
Via Stelletta, 23  
00144 - Roma

**Direttore responsabile**

Luciano Fassari

**Direttore editoriale**

Francesco Maria Avitto

Tel. (+39) 06.89.27.28.41

[info@qsedizioni.it](mailto:info@qsedizioni.it)

[redazione@qsedizioni.it](mailto:redazione@qsedizioni.it)

Coordinamento Pubblicità  
[commerciale@qsedizioni.it](mailto:commerciale@qsedizioni.it)

**Joint Venture**

- SICS srl
- Edizioni Health Communication srl

Copyright 2013 © QS Ediz

Tutti i diritti sono riservati  
- P.I. 12298601001  
- iscrizione al ROC n. 2336  
- iscrizione Tribunale di Rc  
115/3013 del 22/05/2013

Riproduzione riservata.  
[Policy privacy](#)